

**Domenica 11 marzo 2018, Milano Valdese**  
**4^ Domenica del tempo di Passione**  
**Culto con Assemblea di Chiesa**

**Predicazione della pastora Daniela Di Carlo**

**Marco 12, 41-44 (L'offerta della vedova)**

*Sedutosi di fronte alla cassa delle offerte, Gesù guardava come la gente metteva denaro nella cassa; molti ricchi ne mettevano assai. Venuta una povera vedova, vi mise due spiccioli che fanno un quarto di soldo. Gesù, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico che questa povera vedova ha messo nella cassa delle offerte più di tutti gli altri: poiché tutti vi hanno gettato del loro superfluo, ma lei, nella sua povertà, vi ha messo tutto ciò che possedeva, tutto quanto aveva per vivere».*

Possiamo leggere dal succoso rapporto del sig. Mathieu, che l'Evangelo era stato importato a Schiavi d'Abruzzo, un piccolo paese a più di 1000 metri di altitudine, nell'agosto 1889 da Vincenzo Di Domenica, reduce dall'America del Nord ove egli era emigrato. «La vigorosa e zelante opera del Di Domenica fu tosto fatta segno alle ire, alle villanie, alle persecuzioni più violente da parte del prete e del fanatismo, ma egli non se ne lasciò sgomentare, seguitando animoso nel buon combattimento...Taluni fra quei «galantomeni», che facevano dapprima il viso dell'armi, ora si vedono venire in contatto colla nostra missione, intervenire perfino a qualche adunanza, assumere contegno involontariamente benevolo, del resto più che giustificato. Crollano due case di cattolici: chi accorre prima in aiuto? Gli evangelici, e l'un d'essi salva un vegliardo col pericolo della vita e diventa l'eroe della giornata. Un deputato visita il paese; si forma la pacifica processione elettorale preceduta dalla bandiera nazionale. Chi sta a fianco dell'onorevole visitatore? L'onorato pastore, e, in seconda linea, meglio meglio, incede il rev. Arciprete...Più degno di nota è però il progresso speciale, diretto, che si manifesta vuoi nell'ammissione de' nuovi comunicanti, vuoi nella vita religiosa, nell'opera del Comitato locale di Evangelizzazione, nella lotta contro i vecchi errori e contro il vizio nell'educazione dei fanciulli...».

Questo è il resoconto della nascita di una piccola chiesa abruzzese che possiamo leggere nei documenti conservati negli archivi della Tavola Valdese. Quella stessa chiesa che diede origine alcuni anni dopo alla prima comune agricola guidata dal pastore Amicarelli, dove i beni individuali venivano ridistribuiti a seconda delle necessità, seguendo così l'indicazione di Atti 2 (**44 Tutti quelli che credevano stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; 45 vendevano le proprietà e i beni, e li distribuivano a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. 46 E ogni giorno andavano assidui e concordi al tempio, rompevano il pane nelle case e prendevano il loro cibo insieme, con gioia e semplicità di cuore, 47 lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Il Signore aggiungeva ogni giorno alla loro comunità quelli che venivano salvati**).

Una iniziativa esagerata, sopra le righe, quella della comune agricola, così come è esagerata l'azione di questa vedova che offre tutto ciò che ha. Del resto però la fede vuole ogni tanto un po' di esagerazione, perché muore sotto il peso dell'abitudine.

La donna del testo biblico di stamattina non è citata per nome, sappiamo solo che questa vedova non lavora ed è quindi povera, sopravvive grazie alla solidarietà della famiglia di suo marito che, probabilmente, le fornisce un po' di elemosina per non morire di fame. La vedova, a quei tempi, portava il lutto per tutta la vita, tranne se un fratello del marito la prendeva come moglie e di conseguenza la manteneva. E' particolarmente dura ed emarginante la vita di una vedova al tempo di Gesù. Eppure è questa donna a dare l'esempio, non solo della solidarietà, ma del dono estremo, del dono che costa, che priva, che spoglia.

Quindi ecco la scena: Gesù è di fronte al luogo dove vengono fatte le donazioni al tesoro del Tempio. Queste donazioni vanno al mantenimento del culto del Tempio, alla costruzione e alla manutenzione, ai sacerdoti, agli arredi, ecc. Questa scatola è vicino all'entrata del tempio, quindi accessibile a tutti. Quando le persone passano fanno quindi una donazione monetaria. Ma la scatola è in bella vista e le persone possono vedere chi fa le donazioni e quanto sono cospicue. Nessuna busta discreta, come facciamo noi, per nascondere quanto, tanto, tantissimo o poco, pochissimo, diamo.

Gesù osserva quante persone passano donando grandi quantità di denaro. Tutto il denaro è solo in monete. Le monete fanno rumore quando cadono nella scatola. I grandi donatori vengono notati. Un grande rumore significa grande donazione. I ricchi stanno "lanciando", il verbo greco significa proprio lanciare, grandi donazioni senza usare nessuna delicatezza.

Una povera vedova viene e lancia due monete, ma non di quelle pesanti, bensì le monete più piccole del mondo greco-romano: due lepta, "due spiccioli che fanno un quarto di soldo" e questa è probabilmente la sua donazione annuale. Ma Gesù dice ai suoi discepoli, non alle folle in questo caso: *"Guardate, questa donna ha dato più di tutti quei ricchi. Loro hanno dato una piccola parte della loro ricchezza, ma lei ha lasciato tutto ciò che possedeva!"*.

Questa donna ha dato in maniera esagerata perché ogni tanto la fede pretende da noi azioni esagerate. Al pari della comune agricola ideata dalla chiesa abruzzese oppure della comune di Cinisello Balsamo degli anni '70, ogni tanto, occorre, come la vedova, vivere la propria fede in Cristo sopra le righe, in maniera esagerata.

I ricchi lanciano il loro sacco di monete nella scatola. Hanno i vestiti migliori, vivono nelle case più grandi e hanno molte più monete. Gesù non dice che il loro dono è cattivo, sbagliato o insufficiente. Dice semplicemente che l'atteggiamento della vedova è migliore, perché lei avrebbe una scusa per non dare, è povera, ma lo fa comunque e in maniera esagerata. I ricchi non hanno scuse per non dare, e danno la loro parte; il loro dono corrisponde, supponiamo, al 10% delle loro entrate; è buono, ma il dono della vedova rappresenta il 100% di ciò che lei possiede, ed è migliore.

Per alcuni di noi il denaro semplicemente non c'è. Paghiamo le nostre bollette, mangiamo e non rimane niente. Ricordiamoci però che la società agraria alla quale fa riferimento Gesù non prevedeva uno stipendio fisso né una assistenza sociale. C'era il raccolto e quella era l'entrata per l'intera stagione. Le stagioni però non andavano sempre allo stesso modo e potevano alternarsi momenti difficili ad altri più felici.

A maggior ragione dobbiamo allora donare noi, che abbiamo più garanzie di quelle che si avevano in passato, con regolarità, con gioia e ogni tanto in maniera esagerata, come la vedova.

Che il Signore ci dia allora il coraggio di essere generosi nel mantenimento della nostra chiesa che opera nel suo nome!

Amen